

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                 [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

#### **Revisori anni 2013-2014:**

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i> .....	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i> .....	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology &amp; Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i> .....	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i> .....	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i> .....	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i> .....	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i> .....	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i> .....	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i> .....	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i> .....	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i> .....	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i> .....	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i> .....	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i> .....	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i> .....	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i> .....	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i> .....	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i> .....	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i> .....	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i> .....	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i> .....	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i> .....	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i> .....	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i> .....	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i> .....	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i> .....	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i> .....	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i> .....	490

#### RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara) .....	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo) .....	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci) .....	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek) .....	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio) .....	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano) .....	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini) .....	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile) .....	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato) .....	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco) .....	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale) .....	594

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. x-229, ill.; ISBN 978-3-11-033396-1; € 79,95.

Come forma di omaggio e di ricordo per il maestro scomparso, gli allievi di Luigi Enrico Rossi (1933-2009)<sup>1</sup> hanno dato vita ad una serie di incontri di studio a lui dedicati: i Seminari di Letteratura greca “Luigi Enrico Rossi”, il cui primo appuntamento è stato il 14 maggio 2010 presso l’Università “La Sapienza” di Roma e che sono giunti quest’anno alla sesta edizione. Si tratta di scelta quanto mai felice, intanto perché conserva quella tradizione di vivace dibattito *vis à vis* che anche nella percezione di quanti non ne hanno mai fatto esperienza diretta (come chi scrive) vale come una delle cifre distintive della figura di Rossi studioso e didatta. La formula del seminario tematico permette inoltre di continuare idealmente l’attività del maestro, riflettendo con il necessario distacco, anche cronologico, sui suoi lavori più importanti<sup>2</sup> oppure sviluppando idee che egli aveva soltanto abbozzato. È questo il caso del volume qui recensito, che raccoglie alcuni dei contributi presentati nelle sedute del seminario *Fuori dal canone. La letteratura greca sommersa* (a.a. 2011-12). Il merito di aver pensato al ‘sommerso’ come possibile tema unificante di una serie di seminari fu di Andrea Ercolani; dopo *Fuori dal canone*, anche negli a.a. 2012-13 e 2013-14 si sono tenuti cicli di seminari dedicati a questo argomento.

Scopo di questi incontri ed ora del primo volume che ne deriva (vd. le *Introductory Notes* dei due curatori Giulio Colesanti e Manuela Giordano, p. 1) è l’elaborazione di una ricerca che Rossi aveva appena delineato, prima in una nota ad uso esclusivo dei suoi allievi datata al febbraio 1995 e poi in un articolo uscito nel 2000<sup>3</sup>. Rossi progettava una *recensio* la più ampia possibile di tutte le opere ed anche tipologie di opere in lingua greca che non furono fatte oggetto di trasmissione consapevole da parte dei contemporanei e che dunque non sono nemmeno potute giungere fino a noi (se non per brandelli minimi e casuali); si tratta di «testi maltrattati *fin dal primissimo inizio della trasmissione*, o anche testi che non hanno avuto *alcuna trasmissione affatto*»<sup>4</sup>, per i quali Rossi coniò la definizione di ‘letteratura sommersa’: σατυρικόν e fliaci, favole e formule magiche, testi legati ai misteri sono solo alcuni dei possibili oggetti di ricerca da lui inseriti in una provvisoria panoramica<sup>5</sup>. È da tener presente come Rossi definisse la ‘letteratura sommersa’ in esplicita opposizione alla letteratura perduta, da lui descritta come «un panorama di testi maltrattati dalla *successiva*

<sup>1</sup> Un sentito necrologio di Luigi Enrico Rossi è in M. Napolitano, *Luigi Enrico Rossi (1933–2009)*, RFIC 138, 2010, 235-45; sulle ricerche di Rossi in fatto di storia della letteratura greca – suo campo di studio d’elezione accanto alla metrica – dà ampiamente conto R. Nicolai, *Luigi Enrico Rossi storico della letteratura greca*, Eikasmos 24, 2013, 367-406.

<sup>2</sup> Il già citato primo appuntamento dei Seminari di Letteratura greca “Luigi Enrico Rossi” ha ospitato il convegno ‘*Sua cuique proposito lex*’ – i generi letterari e le loro leggi quarant’anni dopo (atti in SemRom, n.s., I/2, 2012), ripensamento del noto articolo di Rossi sui generi letterari (*I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche*, BICS 18, 1971, 69-94). La seconda giornata di studi (23 maggio 2011) fu occupata dal convegno ‘*Oikos*’: spazio architettonico, sociale, letterario (atti in SemRom, n.s., II/2, 2013).

<sup>3</sup> L.E. Rossi, *L’autore e il controllo del testo nel mondo antico*, SemRom 3, 2000, 165-81. Ho potuto leggere la pagina del 1995 grazie alla cortesia di Giulio Colesanti, che ringrazio in questa sede.

<sup>4</sup> Rossi 2000, 170 (cit. n. 3); corsivo nell’originale. L’intero passo è riportato a p. 7 del volume in esame, di cui costituisce, insieme alla nota del 1995, il dichiarato punto di partenza.

<sup>5</sup> Rossi 2000, 171 s. (cit. n. 3). La lista fornita nelle *Introductory Notes* (p. 2) del volume in esame comprende «texts ranging from the religious to the legal or anthropological domains, from forensic speeches to choral odes, from ‘mystery cult’ texts to lullabies».

trasmissione, e cioè di testi trasmessi per frammenti»<sup>6</sup>. Il rapporto tra letteratura perduta e 'letteratura sommersa' doveva essere dunque per Rossi un punto centrale della ricerca, ragione per cui se ne tratterà in qualche dettaglio nel seguito di questa recensione.

Per venire ora più direttamente al volume in esame, esso si configura come opera molto compatta, una sorta di manifesto teorico ed empirico sul fenomeno della 'sommersione'. Chiari sono, innanzitutto, i principi che hanno guidato la selezione dei contributi e il loro ordinamento. Dopo brevi *Introductory Notes* (pp. 1-6), la prima sezione del volume, introduttiva nel metodo e nel vocabolario della ricerca, ospita due coppie di contributi in dialogo tra loro. I due saggi di Andrea Ercolani (*Defining the Indefinable: Greek Submerged Literature and Some Problems of Terminology*, pp. 7-18) e Riccardo Palmisciano (*Submerged Literature in an Oral Culture*, pp. 19-32) definiscono alcuni concetti-cardine dell'approccio scelto quali letteratura e genere letterario, testo ed occasione (vd. soprattutto Ercolani, la cui conclusione è che letteratura come categoria valutativa, 'etica', e genere come etichetta moderna devono cedere il passo ai più appropriati testo ed occasione<sup>7</sup>); essi illustrano inoltre la connessione biunivoca esistente nella Grecia antica tra occasione e prodotto poetico (vd. soprattutto Palmisciano: l'occasione sociale produce e veicola poesia che è di necessità orale; la poesia è per parte sua costitutiva di questi eventi sociali). I contributi di Roberto Nicolai (*The Canon and Its Boundaries*, pp. 33-45) e Maria Broggiato (*Beyond the Canon: Hellenistic Scholars and Their Texts*, pp. 46-60) discutono i fattori che hanno causato la 'sommersione' dell'assoluta maggioranza di tali prodotti poetici legati all'occasione e ne individuano uno molto potente nella loro esclusione dai vari canoni (istituzionali, scolastici, peripatetici prima ed alessandrini/pergameni poi) della storia culturale greca. Volendo esplicitare l'immagine insiemistica usata da Nicolai (p. 44): il sistema letterario greco formato dalle opere canonizzate è (solo) un sottoinsieme dello spazio letterario greco, che comprende(va) anche i prodotti ora sommersi; la linea di contorno che delimita e costituisce il sottoinsieme è il canone. Le idee esposte in questi quattro contributi introduttivi ritornano di frequente nel resto del volume; come l'accordo su questi capisaldi della ricerca (primo fra tutti lo stretto nesso tra occasione e quanto in/di questa è discorso estetico performato e cioè, in questa prospettiva, letteratura<sup>8</sup>) non dà mai l'impressione di sforzato e artificioso ma deriva da vera *κοινωνία* scientifica, così c'è anche spazio per qualche puntualizzazione. Nel contributo su *Two Cases of Submerged Monodic Lyric: Symptic Poetry and Lullabies* (pp. 90-106) Giulio Colesanti mostra che nel caso della poesia monodica, ingrediente del simposio solo fino alla fine del quinto secolo a.C. e poi sparita da questo contesto, la sopravvivenza di una tipologia testuale non va di pari passo con la perpetuazione della sua occasione (vd. in part. p. 95 con n. 19): un'eccezione (forse l'unica? di certo una molto importante) al valido principio generale sostenuto da Palmisciano secondo cui «the only factor capable of causing a poetic genre to disappear was the disappearance of the occasion that produced it» (p. 28)<sup>9</sup>.

La seconda sezione del volume contiene sei *case studies* coerentemente condotti nella prospettiva della 'letteratura sommersa' e dedicati alla produzione in versi di età arcaica o, al più tardi, classica. La prosa, già presente nei seminari romani e per varie ragioni esposta

<sup>6</sup> Rossi 2000, 170 (cit. n. 3); corsivo nell'originale.

<sup>7</sup> Definiti a p. 14 rispettivamente come «any elaboration (oral and/or written) of a message destined for an audience» e «any social event of collective import».

<sup>8</sup> È significativo che la centrale definizione di occasione «as the living and encompassing context under which the phenomenon of an aesthetically marked discourse becomes significant» proposta nelle *Introductory Notes* (p. 3) sia ripresa quasi identica, in una sorta di *Ringkomposition* che dà il segno al volume intero, in apertura dell'ultimo contributo (Giordano, p. 151).

<sup>9</sup> La tesi così formulata da Palmisciano è esplicitamente ripresa da Giordano, p. 166 n. 82.



in antico ancor più della poesia a fenomeni di ‘sommersione’ (vd. *By Way of Conclusion*, p. 184), troverà spazio nel secondo volume della serie, insieme ad altri studi non solo letterari ma anche di archeologia e musica<sup>10</sup>. I sei *case studies* inseriti nel volume inaugurale sono ordinati con logica, dividendosi, come già i quattro introduttivi, in chiari sottogruppi: a due articoli sull’epica, o meglio, sulle epiche ‘sommerse’ (Livio Sbardella, *The Trojan War Myth: Rhapsodic Canon and Lyric Alternatives*, pp. 61-75; Laura Lulli, *Local Epics and Epic Cycles: the Anomalous Case of a Submerged Genre*, pp. 76-89) segue il già citato lavoro di Colesanti su poesia simposiale e ninnananna; chiude una compatta sezione su forme drammatiche a noi in larga parte ignote ma molto vitali nell’antichità (Riccardo Palmisciano, *Dramatic Actions from Archaic Iconographic Sources: the Domain of the Satyricon*, pp. 107-27; Maurizio Sonnino, *Comedy outside the Canon: from Ritual Slapstick to Hellenistic Mime*, pp. 128-50; Manuela Giordano, *Out of Athens. Ritual Performances, Spaces, and the Emergence of Tragedy*, pp. 151-77). Alla fine si trovano alcune pagine di sintesi (*By Way of Conclusions*, pp. 178-87), a firma dei nove autori dei saggi con l’aggiunta di Michele Napolitano. È da notare che, a fianco di articoli che indagano tipologie già presenti nella lista fatta a suo tempo da Rossi (Colesanti sui canti simposiali, Palmisciano sul σατυρικόν, Sonnino sui fliaci), c’è spazio anche per due saggi sulla tanta epica arcaica non tramandata, che Rossi non vedeva come ‘letteratura sommersa’ (per i motivi spiegati, e non condivisi, da Lulli, pp. 76 s., n. 3)<sup>11</sup>.

Un volume di questo genere va apprezzato, oltre e prima che per scoperte e risultati singoli, per applicabilità e potenzialità del *critical framework* proposto. Da questo punto di vista, si può dire che il libro è, per usare un aggettivo caro a Rossi, un lavoro seminale, nel senso che suscita pensieri originali nello studio della cultura greca<sup>12</sup> (e di quella latina, cui pure si potrebbe applicare con profitto una rilettura nei termini di ‘letteratura sommersa’)<sup>13</sup>. La categoria di ‘letteratura sommersa’ relativizza alcuni schemi critici inveterati. Non esistette, o almeno non esistette in tutte le epoche, una letteratura greca ‘alta’ opposta ad una ‘bassa’, una letteratura greca ‘sofisticata’ distinta da una ‘popolare’ (vd. Ercolani, p. 13 n. 20; Sonnino, p. 145 in riferimento al mimo), ma esistettero, per limitarci alla poesia, composizioni in versi prodotte in determinati contesti (storici, sociali) e determinate occasioni (festive, quotidiane etc.), alcune delle quali furono attivamente difese dall’oblio da contemporanei e posteri ed altre (molte altre!) no. Un’altra delle dicotomie classiche ripensate dal volume in esame è quella, cui già s’è accennato, tra letteratura conservata e letteratura per-

<sup>10</sup> G. Colesanti – L. Lulli (ed. by), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. Case Studies*, Berlin-Boston, De Gruyter, in corso di preparazione per la stampa. Il terzo volume accoglierà i contributi della terza annata dei seminari romani, sul ‘sommerso’ in prospettiva comparativa.

<sup>11</sup> Nell’ottica di Rossi (vd. Rossi 2000, 165-7 [cit. n. 3]) il singolo autore (non importa se a noi conosciuto o anonimo) ha un ruolo fondamentale in quanto prima possibile istanza di protezione della propria opera e comunque portatore del punto di vista da cui studiare eventuali dinamiche di ‘sommersione’; per Rossi l’epica arcaica pre-scrittoria, mentre produce testi (seppur orali), non ha autori per noi afferrabili nel tempo e nello spazio. Lulli, al contrario, ritiene che nell’epica arcaica e classica si abbia una graduale emergenza di figure d’autore che vanno legandosi sempre più ai loro testi; da qui la possibilità di estendere il concetto di ‘sommersione’ all’epica.

<sup>12</sup> Vd. Nicolai (cit. n. 1), 400.

<sup>13</sup> L’ispirazione per il titolo ‘la letteratura greca sommersa’ era del resto venuta a Rossi (vd. Rossi 2000, 170 [cit. n. 3]) e già la prima riga della nota del 1995) da un libro di latinistica, *La littérature latine inconnue* (I-II, Paris, 1952-56) di Henry Bardon. Rossi precisava che da Bardon prendeva solo il titolo e non l’oggetto di ricerca: lo studioso francese aveva infatti operato una *recensio* di testi latini andati infine sì perduti, ma per un tempo più o meno lungo trasmessi con una qualche cura (tra i più interessanti dei quali mi sono sempre parsi essere gli scritti degli imperatori: epistole, orazioni, memorie etc.), mentre Rossi, lo si è visto, si concentrava su un’altra categoria di opere.

duta, con cui nell'ottica tradizionale si distinguono le opere giunte fino a noi dalla schiacciante maggioranza di quelle che, per un motivo o per un altro, non sono sopravvissute. Vedendo le cose nella prospettiva della 'letteratura sommersa' si riesce a mettere ordine proprio tra questi motivi, ponendo in primo piano la distinzione fondamentale tra mancato interesse *ab initio* per strategie di conservazione e/o propagazione del prodotto letterario (sono i *submerged texts*) e tradizione interrotta molto più tardi (anche di diversi secoli) rispetto alla data di composizione e comunque a seguito di periodi di notorietà del testo nella comunità dei lettori e, fattore importante, degli eruditi di professione (sono i *lost texts*). Il tentativo di tenere distinti *submersion* e *loss* è coerentemente e meritoriamente praticato in tutto il volume: vd. ad es. pp. 2, 17, 45, 61, 99-100 con un esempio molto chiaro, i 10.000 versi di Alceo giustamente classificati tra la letteratura prima emersa e poi perduta e non tra la 'letteratura sommersa' – 'sommersa' sono invece le diverse altre migliaia di versi composti dai colleghi simposiasti di Alceo. Non tutti i casi sono, tuttavia, di facile valutazione come quello del *corpus* alcaico: già Rossi nella nota del 1995 percepiva «la effettiva labilità di una netta linea di demarcazione fra il perduto e il sommerso» e prevedeva che «a far da confine sarà una fascia invece che una linea». Come giudicare, ad esempio, un genere pervenuto a noi in un solo esemplare integro (sopravvissuto tra l'altro per caso) ma anche in tante briciole come il dramma satiresco? Appartiene ai *submerged texts* o ai *lost texts*? Nell'ultimo saggio del volume, Giordano considera il dramma satiresco come il caso più evidente, insieme al ditirambo, di «submerged texts performed at the theatre on the Acropolis» (p. 165); il contrasto è con la tragedia, l'unica tipologia drammatica di origine rituale emersa (pp. 166-8). Per parte mia, tenderei ad inserire il dramma satiresco tra i *lost texts*: c'è una capitale differenza tra questo e le altre *ritual performances* che avevano luogo nello spazio del *theatron* ateniese (canti processionali, inni cultici etc.), ed è il doppio filo che lo legava, appunto, all'emersa tragedia<sup>14</sup>. Rappresentati in coda alle tragedie, anche i drammi satireschi arrivarono insieme a queste come testi sui tavoli di lavoro dei filologi alessandrini: prova ne è che conosciamo i titoli ed abbiamo almeno frammenti di parecchi (non tutti<sup>15</sup>) drammi satireschi della triade ed anche di qualcuno dei *poetae minores*. Trimetri satireschi citeranno ancora, facendo qualche nome a caso, Ateneo e Polluce e, più tardi, Esichio e Stefano di Bisanzio, talvolta con l'esplicita indicazione che il dramma di provenienza della citazione è un *σάτυρον*. Non importa che si tratti di citazioni di seconda o terza mano: il fatto stesso che nelle collezioni di *lexeis* o *glōssai* e in altri trattati di varia erudizione ci fossero non pochi *loci* dal dramma satiresco testimonia che qualcuno li aveva raccolti e per far ciò aveva scandagliato i testi. Certamente la catena di trasmissione diretta del dramma satiresco ad un certo punto si interruppe, in maniera più netta e prima che per la tragedia, conseguenza di un precoce disinteresse per il genere<sup>16</sup>; ma per quanto presto ciò sia accaduto, la trasmissione del dramma satiresco non fu 'maltrattata' o assente fin dall'inizio: ed è questo il criterio fondamentale da soddisfare per essere 'letteratura sommersa'. Ci si può domandare cosa sarebbe successo se il dramma satiresco non fosse

<sup>14</sup> La pensava così anche Rossi, per cui il dramma satiresco era letteratura protetta per eccellenza, entrato com'era negli agoni drammatici ufficiali della polis (vd. Rossi 2000, 171 [cit. n. 3] e già la nota del 1995); il suo pendant 'sommerso' era il suo predecessore non protetto, il *satyrikon*.

<sup>15</sup> Secondo i calcoli di N. Pechstein, *Euripides Satyrographos. Ein Kommentar zu den Euripideischen Satyrspielfragmenten*, Stuttgart-Leipzig 1998, pp. 19-29, dei diciassette drammi satireschi che circolavano sotto il nome di Euripide solo otto giunsero ad Alessandria, mentre altri nove erano già scomparsi; si veda anche R. Kannicht, *Zum Corpus Euripideum*, in C. Mueller-Goldingen – K. Sier (hrsg. von), *LHNAIKA. Festschrift für Carl Werner Müller*, Stuttgart-Leipzig 1996, 21-32.

<sup>16</sup> Già alla fine del quinto secolo e poi più massicciamente nel quarto secolo a.C.: vd. R. Krumeich – N. Pechstein – B. Seidensticker (hrsg. von), *Das griechische Satyrspiel*, Darmstadt 1999, pp. 1-5.

stato rappresentato insieme alla tragedia ma in un concorso o in uno spettacolo a sé stante: forse in tal caso – ma solo in tal caso – sarebbe diventato un genere sommerso, come lo furono mimi e fliaci. Trovandosi a maneggiare per primi la categoria di ‘letteratura sommersa’, è comprensibile qualche eccesso di entusiasmo nella sua applicazione da parte degli autori del volume. Un altro caso dove resta secondo me incerto se si debba veramente parlare di ‘letteratura sommersa’ è quanto discusso da Palmisciano nel saggio *Dramatic actions* (pp. 111-23). Lo studioso vede tracce (della trama) di un *satyricon* – una tipologia ‘sommersa’ definita come «the mimic acts performed by characters disguised as satyrs», p. 112 – nella ricca e complessa iconografia di un ariballo attico a figure nere dipinto da Nearco negli anni 570-50 a.C. Palmisciano dispiega notevole erudizione per individuare connessioni mitologiche e genealogiche tra tutte le figure presenti nei vari campi del vaso, e cioè tre uomini travestiti da satiri colti nell’atto di masturbari, Perseo e Hermes, due tritoni, Pigmei e gru in lotta tra loro: il tutto avrebbe potuto trovar posto, a suo parere, in un *satyricon* dedicato alla liberazione di Andromeda da parte di Perseo, localizzata nella geografia mitica in Etiopia/sulle rive di Oceano, proprio come la battaglia tra gru e Pigmei. Tuttavia, qualche dubbio che l’ariballo in questione sia davvero testimonianza di un *satyricon* ‘sommerso’ rimane, in ragione ad esempio della diffusione di scene di lotta tra Pigmei e gru nell’arte antica: oltre all’anfora Northampton citata da Palmisciano stesso (pp. 119 s., con nn. 45, 50), si pensi almeno alla decorazione del piede del celeberrimo vaso François, di epoca e provenienza identica all’ariballo di Nearco. Non potrebbe trattarsi anche per il nostro manufatto (soltanto) della giustapposizione di motivi iconografici tradizionali? *Sed videant alii*, in special modo archeologi. Disaccordo su singole questioni è inevitabile e direi quasi salutare in un simile campo di ricerca: i meriti del volume – aver aperto gli occhi per la *submersion* come fenomeno generale ed aver avviato la discussione concreta sul tema – non ne sono intaccati. Si attende con interesse la continuazione della serie *Submerged Literature*, già annunciata per lo stesso editore<sup>17</sup>.

A livello di paratesto, il libro in esame è corredato da una bibliografia delle opere citate e da ben tre indici distinti (*Nominum, Rerum Notabilium, Locorum*)<sup>18</sup>. Molto apprezzabile è inoltre la scelta di venire incontro alla nota ‘pigrizia iconografica’ del filologo medio stampando in coda ai tre articoli drammatici parecchie illustrazioni dei monumenti ivi discussi, centrali, come si è visto, per le argomentazioni svolte.

Heidelberg-Tübingen

Laura Carrara  
laura.carrara@uni-tuebingen.de

<sup>17</sup> Vd. *supra*, n. 10.

<sup>18</sup> L’impressione è che almeno l’*Index Rerum* sia un po’ scarso: se la scelta di non lemmatizzare *Submersion, Submergence* e *Submerged literature* è ancora comprensibile a fronte dell’alto numero di occorrenze di questi termini (che avrebbe portato ad indicare buona parte delle pagine del libro), ho avvertito ad esempio la mancanza di una voce dedicata a *mysteries* e *mystery texts*, per Rossi una istanza di ‘letteratura sommersa’: vd. pp. 2, 7, 17, 132 [lemmatizzato sotto ‘Egyptian Mysteries’], 134 s., 161). Di *lost texts, lost works* si tratta, come si è visto in questa recensione, più spesso di quanto faccia credere l’indice.